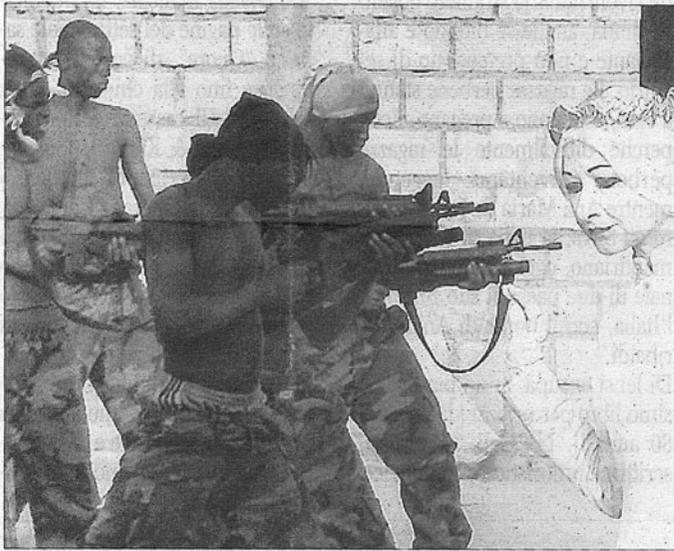


E' l'ultimo spettacolo del Teatro delle Albe, eccellenza a livello nazionale **"Ubu Buur" debutta in Francia** Per vederlo in Romagna si deve attendere il 25 ottobre

RAVENNA - "Datemi un teatro che sia un mistero: come per gli antichi, un misto di oscurità e conoscenza. Datemi un teatro che abbia la disciplina dell'orgia sacra, in cui io possa godere fino in fondo, fino all'estremo, dell'abbraccio con lo spettatore. Datemi un teatro che mi accompagni nella notte, come le storie che gli anziani del villaggio raccontavano ai miei compagni africani, un teatro per i cuccioli d'uomo, accanto al fuoco, datemi un teatro che mi possa svegliare ogni giorno, che mi inizi ogni giorno al giorno e alla sua fatica. Datemi un teatro che sia cibo, che io possa sentire sotto i denti" scrive Marco Martinelli.

Date un palco al Teatro delle Albe, e loro faranno scena. La compagnia ravennate valica le Alpi: lo spettacolo "Ubu Buur" diretto da Marco Martinelli debutta oggi in Francia con repliche domani e domenica 7 ottobre, al Festival des Francophonies di Limoges e apre un nuovo capitolo del percorso



Una foto di scena dello spettacolo teatrale Ubu Buur

del Teatro delle Albe nell'opera di Alfred Jarry, dopo l'allestimento dei Polacchi che dal 1998 calca i palcoscenici internazionali, e dopo le reinvenzioni di Chicago e Scampia con diversi cori di adolescenti. Questa nuova "messa in vita" vede, accanto alle tre maschere di Padre Ubu, Madre Ubu e Bordure, incarnate rispettivamente da Mandiaye N'Diaye, Ermanna Montanari

e Roberto Magnani, un coro di adolescenti senegalesi, provenienti da Diol Kadd, piccolo villaggio nel cuore del Senegal, capaci di voci e danze esplosive. "Il lavoro - racconta la compagnia - cala la Polonia immaginaria e patafisica di Jarry nel continente africano: la lingua prevalente diventa perciò il wolof dei senegalesi, cui si affiancano l'italiano e il dialetto romagnolo, con

le sue assonanze al francese. Le figure di Padre Ubu e Madre Ubu assumono, in questo contesto, le coloriture del potere locale, divenendo l'uno il simbolo dei molti dittatori che insanguinano l'Africa e l'altra la sua bianca signora, che gli sta accanto in un candore abbagliante, con le sue mille voci. Bordure è invece l'ufficiale dalla lingua penzolante come un cane. Anche questa volta la rilettura dell'archetipo ubuesco rende manifesta la verità della corrosiva critica di Jarry a ogni forma di potere, coniugata alla ricchezza delle invenzioni adolescenziali".

Dopo Limoges, lo spettacolo sarà rappresentato in Italia in tre importanti cornici: l'11 ottobre al Teatro San Ferdinando di Napoli nell'ambito del Festival Teatro Italia, il 18 ottobre al Teatro Storchi di Modena per il Festival VIE, e infine il 25 e 26 ottobre al Teatro Rasi di Ravenna per l'inaugurazione del Nobodaddy 2007/2008.

Alessandro Carli